

# Giovani rischiare il coraggio del Vangelo

SUOR FERNANDA BARBIERO

**H**o letto con interesse l'intervista alla Dott.ssa Paola Bignardi a cura di Rita Pilotti sul Rapporto Giovani. L'esito della ricerca che l'Istituto Toniolo ha avviato da tre anni, in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo. Dipinge una situazione complessa, un mondo aperto, quello dei giovani, "incompiuto", che cerca un "di più".

*Il focus su giovani e fede in Italia, ha portato alla luce il rapporto tra le nuove generazioni, la Chiesa e la sfera religiosa. Tra conferme e sorprese, in vista dell'assemblea della Cei, dedicata al tema "Giovani, per un incontro di fede" (Roma, 22-25 maggio 2017), e del Sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" (ottobre 2018) il rapporto con la fede da parte dei Millennials) è "problematico e non scontato".*

## Per scelte che orientino il futuro

*I dati delle ricerca sono di grande interesse: offrono una miniera di informazioni che ogni ambiente educativo e pastorale dovrebbe prendere in considerazione per rendere più efficace la propria azione e che ogni ambiente sociale e politico dovrebbe guardare con attenzione per compiere scelte che siano attuali e orientino al futuro. La fiducia è la condizione per poter immaginare il futuro.*

*In un mondo sempre più fluido e connotato da elevati tassi di incertezza e insicurezza, la scelta del percorso di studio universitario pone ai giovani non pochi interrogativi. "Come accade quando, lasciato il porto, ci si avventura in mare aperto per quella che si reputa possa essere una meravigliosa*

*avventura, affrontare il viaggio senza una bussola o peggio, avendola ma senza essere in grado di leggerla correttamente, può risultare estremamente pericoloso” (Pier Luigi Novi Inverardi).*

## Cogliere le opportunità

*Orientare al futuro, per avere delle chance di successo, non può prescindere da un’idea di futuro che chi cerca orientamento deve avere. Occorre un certo grado di coscienza di ciò che attrae e incuriosisce, ossia di quello che si considera effettivamente importante per la propria realizzazione. Dietro ogni scelta vi è un ineludibile posizionamento di sé; questo, però, non nasce dal nulla, non lo si eredita ma lo si costruisce.*

*Lo si costruisce usando bene le molte opportunità che si presentano per raccogliere informazioni utili che si ritengono adatte a sé, alle proprie aspirazioni e capacità e, al tempo stesso, evitando di cadere in trappole di marketing contrabbandate talvolta come attività di orientamento.*

*In ogni modo il Rapporto sui giovani da smentita sul fatto che questa generazione si possa definire perduta. Sicuramente è disorientata, perché molto intraprendente, ma con una forte dispersione di impegno ed energie.*

## Nell’orizzonte giovanile c’è un Dio fai-da-te

*La fede dei Millennials si fonda peraltro su una modesta conoscenza biblico-teologica; si interroga sulla “utilità” o “necessità” della Chiesa quale “tramite” tra Dio e l’uomo; fatica a comprendere il linguaggio della Chiesa ma ricerca spazi di spiritualità... e ama Papa Francesco.*

*La ricerca mette in luce una fede giovanile in cui si dà il rapporto con Dio, ma spesso è un Dio fai-da-te, un Dio “generico”, “personalizzato”, tanto che quando i giovani che si professano cattolici sono chiamati a parlare della propria fede, il riferimento a Gesù Cristo è raro, inconsueto. Dio, dunque, non manca ma è “forte la domanda di poter personalizzare l’esperienza della fede, cioè di incontrare e dialogare con qualche figura significativa. A volte l’incontro con una figura significativa può avvenire anche solo in forma digitale, a condizione che riesca a far “scoccare la scintilla” per affrontare in modo diverso la giornata” (Stefano Didoné). Alcune relazioni con educatori*

*o sacerdoti segnano in positivo la vita di un buon numero di giovani. I giovani chiedono agli adulti di rispettare i loro percorsi, anche se tortuosi, di “offrire loro criteri di scelta più che norme da seguire”, di essere – prima di tutto – testimoni credibili del Vangelo.*

## La qualità dei percorsi formativi

*Non di meno è possibile pensare e costruire “percorsi formativi innovativi e coraggiosi”, utilizzando magari linguaggi e strumenti che tocchino le corde – sensibilissime – delle nuove generazioni.*

*Si tratta di una bella missione e di una grande responsabilità.*

*La società di domani si costruisce come nuova se sa far posto ai giovani e se è capace di accompagnare il loro percorso, aiutandoli ad esprimere il meglio di sé.*

*Il Rapporto Giovani smentisce alcuni luoghi comuni sui giovani: la scarsa assunzione di responsabilità, bamboccioni, non hanno idee; sono passivi, incapaci di prendere decisioni di vita autonoma, si lamentano della mancanza di stimoli, ma non ne creano di nuovi sono alcune delle etichette che sono state loro attribuite.*

*I giovani italiani invece sono concreti, capaci di adattamento ad una realtà che sembra ostinarsi a fare a meno di loro. Sono disposti a rimboccarsi le maniche, ma è come se avessero in bocca il sapore amaro della disillusione nei confronti di una società che non li considera e non li aiuta ad occupare il loro posto nella società. Sentono “il fastidio per il basso livello della discussione pubblica, in cui l’ideologismo prevale e la povertà di argomenti la fa da padrone” (Andrea Boitani).*

## I giovani: un’umanità in movimento

*Il ritratto che emerge dall’indagine è quello di “un giovane consapevole, che ama ragionare con la propria testa ma che non rifiuta il riferimento degli adulti; che ha un vivo senso della famiglia alla quale si appoggia con fiducia; che guarda al lavoro come possibilità per realizzare se stesso e per dare il proprio contributo alla società. Sono tratti di un’umanità autentica e promettente” (Paola Bignardi).*

*Certo non mancano gli aspetti problematici, il più rilevante dei quali sembra essere l'esasperazione di tratti individualistici che configurano per i giovani il rischio dell'autoreferenzialità, della chiusura e, alla lunga, della solitudine.*

*Il ruolo delle figure adulte dunque non è finito, si ripropone con forza.*

*Si tratta di capire se gli adulti sono disposti a stare accanto ai giovani e a "fare gli adulti", senza rimpianti giovanilistici e senza evasioni dalle proprie responsabilità.*

Fernanda Barbiero smsd  
Direttrice di Consacrazione e Servizio  
Via R. Conforti, 25  
00166 Roma

Quando ero in manicomio,  
e vedevo l'erba dalla parte delle radici,  
ero convinta (e ancora lo sono)  
che il grande arazzo della volontà divina  
lo vedano gli angeli,  
mentre noi,  
incamminati verso l'indolenza  
o il sacrificio estremo,  
non comprendiamo nulla.

Alda Merini